

DALLE FABBRICHE FERME REAZIONI CONTRO LA POLITICA ECONOMICA DEL GOVERNO

Preoccupate assemblee da Taranto a Milano Oggi anche scioperi

Si fermano Alfa Romeo e Magneti Marelli - L'Alfasud chiede lo sciopero generale - Documento Cisl a Milano

MILANO - Negli stabilimenti Alfa Romeo, questa mattina, ci sarà un'ora e mezza di sciopero: l'Alfa Romeo auto di Pomigliano d'Arco ha votato ieri mattina un ordine del giorno unitario in cui chiede al sindacato di proclamare uno sciopero generale contro la politica economica di questo governo.



A Taranto i consigli di fabbrica della Belleli, dell'Agis, della Simi esprimono profonda preoccupazione rispetto al fatto che le confederazioni sindacali si sono presentate con tre posizioni diverse all'incontro col governo e soprattutto sulla scala mobile. Sempre a Milano, alla Magneti Marelli, ci sarà oggi un'assemblea generale. Tantissimi sono gli ordini del giorno. Proprio in questo momento, e nonostante le differenziazioni sindacali si sono presentate con tre posizioni diverse all'incontro col governo e soprattutto sulla scala mobile.

Il consiglio generale della Cgil della Lombardia, che si è riunito ieri, ha concluso i suoi lavori con un documento in cui si propone alla Cisl e alla Uil di aprire a tutti i livelli il dibattito unitario attraverso una grande campagna di attività e di assemblee da concludersi in tempi ravvicinati con un'assemblea regionale unitaria dei delegati.

La Cgil Lombardia ritiene «prioritaria l'esigenza di rivendicare al governo un'azione organica, urgente e coerente di lotta all'inflazione che da un lato non mortifichi lo sviluppo e dall'altro abbia i segni dell'equità sociale». Rivendica «risultati controllabili e tangibili» sostiene la necessità che anche il sindacato faccia la sua parte nella lotta all'inflazione, pone come «condizione per affrontare queste tematiche la difesa della struttura del meccanismo della scala mobile e della contingenza. L'elaborazione di un progetto del sindacato, da sottoporre a consultazione dei lavoratori in tempi certi, che riavvii la dinamica delle retribuzioni e la struttura del costo del lavoro e del salario, ivi compresa sia pure in via sperimentale la scala mobile eventualmente anche con misure di detassazione».

Discutere, confrontarsi sulle proposte sia pure diverse che sono emerse in questi giorni da un dibattito acceso quanto affannoso: questo il senso anche della posizione assunta dalla segreteria della Cisl milanese, una delle strutture che contano di più nella Cisl. Anche la Cisl propone la ripresa del contatto con i lavoratori, attraverso la convocazione degli organismi unitari della Federazione Cgil-Cisl-Uil a livello provinciale, di zona, di comprensorio. «La proposta di un programma economico sindacale, capace di modificare la politica recessiva del governo - sostiene la Cisl milanese - è un'idea di grande significato politico, ma tale programma non può non essere unitario e condiviso dai lavoratori e dunque non può non passare attraverso la consultazione delle strutture unitarie e della base».

E ancora: la Cisl milanese ritiene indispensabile una «strategia autonoma del sindacato di lotta all'inflazione». Pertanto «non intende assolutamente mettere in discussione la scala mobile, anche perché non ritiene che essa sia causa dell'inflazione. La scala mobile non deve dunque essere toccata, nel senso che deve essere garantito l'attuale livello di difesa del salario rispetto all'aumento del costo della vita».

Se, sostiene la Cisl milanese, la proposta della Cisl nazionale, come quella della Cgil e della Uil, vanno in questo senso «va anche riconfermato che qualunque discussione attorno alle proposte sindacali deve vedere la collaborazione da parte del governo di misure atte a ridurre l'inflazione». E ancora un appello al confronto, ad «un dibattito sereno e franco», con l'invito alle confederazioni a ricercare «un atteggiamento improntato alla ricerca delle possibili intese».

Da Milano, dove anche l'assemblea nazionale dei delegati di Montecatini è stata preceduta da una consultazione ampia fra i lavoratori, viene, dunque, un appello a riportare il dibattito e la discussione nelle sedi proprie del sindacato. Stesso appello, e un impegno già assunto con la convocazione dei tre consigli generali per la fine del mese, viene dalla Fulpc, la Federazione unitaria dei lavoratori poligrafici e cart.

Carovita: più 1,4% a marzo A maggio 14 punti di contingenza?

ROMA - Prende sempre più corpo la possibilità di uno scatto record della contingenza di 14 punti dal primo maggio. Per i lavoratori entreranno nelle buste paga di maggio, giugno e luglio 33.448 lire lorde, pari in media a circa 23.500 lire nette. L'aumento dell'1,4% del costo della vita di marzo dovrebbe infatti far salire l'indice della scala mobile da 265,00 (valore calcolato dall'apposita commissione Istat per febbraio) a 269.

Questo livello porterà il prossimo scatto della contingenza, calcolato sulla media dei valori di febbraio, marzo e aprile, a 14 punti. La possibilità di un maxi scatto di 15 punti potrebbe verificarsi soltanto se in aprile il costo della vita salirà di almeno il 2%. Ma il governo sta cercando di rinviare gli aumenti tariffari e di bloccare i listini maggiorati mesi in circolazione ultimamente da varie imprese, per evitare un eventuale scatto.

Anche con 14 punti si avrà comunque un nuovo record.

Poligrafici: «No a un sindacato debole e diviso»

ROMA - La segreteria nazionale dei poligrafici e cartai si è riunita per esaminare la situazione determinata nella Federazione sindacale unitaria. I poligrafici esprimono la vivissima preoccupazione per il deterioramento del rapporto unitario che corre il rischio di far arretrare il processo di unità del sindacato, indebolire la pressione per una svolta della politica economica e di riforma.

La Fulpc riconferma il suo impegno per una linea unitaria di politica economica che affronti i problemi dell'inflazione e delle ragioni strutturali della crisi del paese. In questa ottica riconferma l'impegno unitario assunto e le indicazioni dei tre consigli generali della Federazione unitaria lavoratori poligrafici e cartai, mentre ritiene per le scelte generali da assumere, indispensabile il mantenimento di un corretto rapporto di democrazia e partecipazione dei lavoratori.

La segreteria, alla luce di queste considerazioni decide di convocare i tre consigli generali per il 29 e 30 aprile.

Come contributo ad una discussione tra i lavoratori, ampia, serena e documentata sulle diverse ipotesi sulle quali si stanno muovendo i sindacati, pubblichiamo di seguito gli «undici punti» elaborati dalla CGIL.

1. Fissazione di un obiettivo (tetto) programmato di inflazione da parte del Governo, previo confronto con il sindacato e con le forze politiche democratiche.

2. MISURE IMMEDIATE PER IL GOVERNO DELLE TARIFFE PUBBLICHE E DEI PREZZI.

- Coordinamento della politica tariffaria in alcuni settori (trasporti) e fissazione delle tariffe per un anno, con adeguamenti o blocco a seconda dei casi - in ogni caso con l'obiettivo di ricondurre ad un tasso di crescita inferiore a quello dell'inflazione programmata dal Governo.

- Misure di riduzione di alcuni prezzi e tariffe con intervento compensatorio dello Stato (ipotesi Sylos Labini).

- Doppia tariffa (giorno e notte) per l'energia e ulteriore differenziazione tra le tariffe telefoniche.

- Misure di risparmio energetico: blackout programmato per i consumi civili; eventualmente targhe alternate.

- Adeguamento delle misure di contingimento per alcune importazioni extra-comunitarie e controllo sui prezzi di importazione di alcuni prodotti essenziali (di diverso prezzo e provenienza).

- Contrattazione da parte del Governo dei prezzi delle imprese «leaders» che influenzano il mercato in alcuni settori essenziali sulla base degli strumenti amministrativi e finanziari di intervento di cui lo Stato dispone: intervento su 60 grandi imprese per un numero limitato di prodotti.

- Adeguamento dell'equo canone al tasso di inflazione programmato.

- Adeguamento delle tariffe del settore assicurativo al tasso di inflazione programmato.

3. Adeguamento graduale dei tassi di interesse al tasso di inflazione programmato, a partire da una riduzione dello scarto fra tasso di sconto e tassi di interesse attivi.

4. Contenimento della spesa pubblica, con interventi selettivi sulla spesa corrente, sui trasferimenti e sulle spese per investimenti, salvaguardando la libertà contrattuale nel Pubblico Impiego, gli investimenti degli enti locali, i maggiori progetti di investimenti dell'amministrazione centrale e il funzionamento dei servizi collettivi essenziali (Previdenza - Assistenza Sanitaria - Scuola).

5. PREVIDENZA E SICUREZZA SOCIALE. Gestioni distinte dei diversi fondi previdenziali, mantenendo integra l'unità del sistema previdenziale.

- Aumento dei contributi degli imprenditori e dei lavoratori in stretto rapporto con

Ecco gli undici punti proposti dalla CGIL

Il finanziamento del Fondo lavoratori dipendenti e con il miglioramento dei trattamenti pensionistici (trimestralizzazione - minimi - 80%).

- Aumento dei contributi delle categorie dei lavoratori autonomi (coltivatori, artigiani, commercianti) con differenziazioni in base al reddito effettivamente prodotto.

- Introduzione di un ticket per le visite mediche, le analisi e i ricoveri ospedalieri per i percettori di un reddito annuo superiore ai 20 milioni netti (con diritto alla detrazione dall'imponibile).

6. POLITICA FISCALE

- Approvazione immediata di misure contro l'evasione fiscale (registratori di cassa - manette agli evasori).

- Attuazione delle misure già prefigurate per la riorganizzazione dell'amministrazione finanziaria.

- Riassesto dell'imposizione immobiliare, con un aumento del carico di imposta sulla seconda casa, tenendo conto del reddito dei proprietari.

- Attuazione di un decentramento del prelievo tributario a favore degli enti locali, cominciando dall'imposta immobiliare.

7. Programmi di sviluppo e di ristrutturazione in alcuni settori fondamentali, cominciando dai seguenti comparti: energia; agroindustria; trasporti; chimica; siderurgia; telecomunicazioni ed elettronica.

- I piani di settori, finanziati con un immediato rifinanziamento della 675, della 984 del Fondo sulla ricerca e del Fondo per l'innovazione tecnologica, dovranno garantire gli obiettivi prioritari: del contenimento del consumo energetico; dello sviluppo di prodotti con alto contenuto tecnologico e con alto valore aggiunto; della riduzione della dipendenza dall'estero della nostra economia.

- I piani di settore, dovranno indicare i vincoli che le imprese dovranno rispettare per beneficiare dell'intervento finanziario dello Stato, presentando a questo scopo dei programmi pluriennali. Fra questi vincoli assumono un particolare rilievo: lo sviluppo dell'occupazione diretta o indiretta anche attraverso processi di mobilità; la trasformazione graduale dell'organizzazione del la-

voro e la riqualificazione del lavoro in rapporto con l'obiettivo di aumentare la produttività; la programmazione delle politiche di mercato e dei prezzi.

8. PIANO DI SVILUPPO E DI RINASCITA DELLE ZONE TERREMOTATE.

- Fissazione degli obiettivi del Piano affidando ad una autorità politica alla quale partecipino le due Regioni Campania e Lucania la responsabilità della loro realizzazione.

- Piano di occupazione immediata finalizzato ad opere straordinarie di ricostruzione e di ricostruzione avviando al lavoro una quota consistente di disoccupati.

- Riforma dell'assistenza della disoccupazione a favore dei giovani in cerca di primo impiego.

9. MISURE STRAORDINARIE DI PROMOZIONE DELL'OCCUPAZIONE E DELLO SVILUPPO NELLE REGIONI MERIDIONALI.

- Mobilitazione straordinaria, con l'adozione di nuove procedure di spesa, delle risorse predisposte dalle leggi e dai programmi già approvati - a cominciare dal Piano per la casa - in direzione dell'economia meridionale.

- Programmi di risanamento dei grandi centri urbani del Sud a cominciare da Napoli e Palermo.

- Predisposizione di un piano di metamorfosi delle regioni meridionali, con la fissazione di una quota riservata al consumo del Mezzogiorno e la determinazione di tariffe differenziate a favore del Mezzogiorno.

10. PARTECIPAZIONE STATALE.

- Piano di risanamento finanziario collegato al riassetto dell'IRI e dell'EFIM.

- Fissazione di chiare responsabilità in materia di programmazione e di finanziamento, superando le duplicazioni di potere fra Enti di Gestione e società finanziarie.

- Enucleazione di un programma straordinario di investimenti dell'intero settore delle PP-SS, per lo sviluppo delle regioni meridionali.

La Federazione unitaria ribadisce il suo orientamento volto a qualificare e a contenere l'azione rivendicativa del sindacato, in modo da non determinare nel quadro di una politica antirecessiva un aumento del costo per unità di prodotto, e da concorrere ad un'azione di raffreddamento dell'inflazione. Essa afferma inoltre che di fronte all'accoglimento delle misure che essa rivendica e agli effetti tangibili di una svolta essenziale nella politica economica che queste misure comportano, essa si assumerebbe la responsabilità di aprire in tempi rapidi, un processo di consultazione tra i lavoratori e i quadri sindacali, per definire, con il consenso degli interessati, sulla base di precise proposte del gruppo dirigente, una politica contrattuale la quale - pur salvaguardando il potere d'acquisto dei salari - adegui la dinamica del costo del lavoro (ivi compresa sia pure in via sperimentale la scala mobile - anche, eventualmente, con misure di detassazione) in modo da garantire il contributo concreto dei lavoratori all'effettivo conseguimento dell'obiettivo quantificato di drastico rallentamento dell'inflazione e alle misure di sviluppo economico che saranno state adottate.

A questo scopo la Segreteria della Federazione potrà convocare, nella settimana successiva agli incontri con il Governo e con le forze politiche, il Comitato Direttivo nazionale, per definire sulla base delle risposte acquisite l'eventuale avvio di una consultazione. Questa consultazione dovrà concludersi con la verifica contemporanea degli adempimenti del Governo rispetto agli impegni presi e l'adozione di decisioni del movimento sindacale, conseguenti agli impegni da esso enunciati.

La segreteria della CGIL non ritiene invece che la Federazione Unitaria sia abilitata a formulare sin dal momento presente una ipotesi, definita nella quantità e nella qualità, di contenimento della dinamica del costo del lavoro per due ragioni politiche essenziali.

Innanzitutto perché formulare oggi una simile ipotesi, in presenza di un governo che non dà, per ora, alcuna credibile prova di percorrere una politica di lotta all'inflazione e di promozione dello sviluppo produttivo, significherebbe fare della modifica del costo del lavoro e in particolare della scala mobile l'unica vera materia del confronto, rovesciando nel fatto il significato politico della proposta della Federazione.

E in secondo luogo perché l'eventuale formulazione di nuove ipotesi riguardanti la dinamica del costo del lavoro, ivi compresa la scala mobile, diverse da quelle decise dagli organismi dirigenti della Federazione comporta, necessariamente, una nuova consultazione dei quadri sindacali e dei lavoratori senza mettere nessuno di fronte ad un fatto compiuto o ad una disponibilità specifica già presentata agli interlocutori e alle controparti del sindacato.

Polesine in sciopero, un esempio di lotta unitaria per battere le minacce della crisi

Dal nostro corrispondente ROVIGO - Il Polesine intero, con 24 ore di sciopero generale e con una manifestazione che ha visto oltre 6 mila partecipanti, ha voluto uscire dalla «congiura dei silenzi delle sottovalutazioni», come l'hanno definita i dirigenti sindacali denunciando il grave stato della occupazione. La vera e propria disgregazione del tessuto economico e, insieme a tutto ciò, le colpevoli assenze, i ritardi e le contraddizioni che hanno impedito, ancora una volta, la realizzazione di quei progetti di sviluppo economico, da tanto tempo pronti, che sono i soli capaci di affrontare e risolvere le cause remote e recenti dello stato di marginalità dell'economia polesana rispetto al resto della regione e del paese.

Ma questo sciopero, come ha sottolineato il compagno Rinaldo Scheda, nel comizio conclusivo della manifestazione di Rovigo, è un esempio ricco di significati anche sotto altri aspetti, «proprio il caso del Polesine e della sua lotta smentisce le affermazioni di chi in questi ultimi tempi attribuisce l'inflazione solo al costo del lavoro o tenta di ripescare la tesi secondo la quale con i licenziamenti e le chiusure si potrebbero risolvere molti problemi produttivi».

Dimostra inoltre che sono proprio i lavoratori minacciati dalla crisi e dall'inflazione a saper proporre la strada della ragionevolezza, di soluzioni alternative alla crisi, e che sono invece altri a non trovare le risposte. E ancora: «Solo con esempi come questo, di una forte lotta unitaria che per non escluda la discussione anche se franca e approfondita, non ristretta a pochi, è possibile oggi - ha ribadito Scheda - battere le minacce della crisi e risolvere i problemi dei lavoratori».

Nel Polesine come precisava il segretario provinciale della CGIL Frezzato, si è ad una stretta drammatica: o si inverte questa tendenza, che ha portato la provincia al rischio della disoccupazione nei nord Italia, o il Polesine avrà un crollo paragonabile solo al grande esodo degli anni 50. Le cifre delle chiusure, dei licenziamenti e dei fallimenti a catena, che non riguardano più solo settori tradizionali come il tessile o l'artigianato, ma toccano realtà produttive sinora ritenute solide e grossi nomi come Zanussi, Bormioli, Knorr, parlano chiaro: più di 10 mila disoccupati, più di 3 mila lavoratori in cassa integrazione, 20 aziende chiuse in pochi mesi. E senza lavoro più del 10% della forza produttiva. Dilaga il lavoro nero. L'agricoltura ha perso in cinque anni più di 4 mila addetti e più di 22 mila giornate lavorative. Hanno buon gioco le manovre dei monopoli saccariferi che chiudono anche le strutture produttive valide.

Continuano a restare senza risposte le opere di bonifica e di irrigazione, la pesca non trova le soluzioni adeguate. Ma soprattutto è pericolosa, ma soprattutto è pericolosa, la vertenza occupazionale e di sviluppo che ruota attorno alla ormai ultimata centrale termoelettrica di Polesine Camerini (la più grande d'Europa).

«Chiediamo al governo e alla Regione - diceva un dirigente sindacale - di intervenire rapidamente con un piano straordinario che assicuri il lavoro e avvii la realizzazione del grande progetto di sviluppo del Polesine: agroindustria, area attrezzata, navigabilità, soluzione della vertenza della centrale, uso produttivo delle acque, turismo».

Perché si è arrivati a questi estremi? «Indubbiamente pesa l'eredità delle vecchie scelte democristiane di sviluppo che hanno nel Veneto emarginato il Polesine - risponde Andreini, segretario provinciale del PCI - ma c'è anche una colpevolezza nuova che agevola l'irresponsabilità regionale e nazionale e che è data dalla perdita di potere contrattuale del Polesine, frutto dell'incapacità del nuovo assetto politico DC-PSI e della rottura imposta alle sinistre polesane, alle sue importanti e recenti esperienze amministrative e politiche».

Lo sciopero vuol dire anche questo: che è tempo di mettere da parte divisioni e rotture e di affrontare uniti il problema del rilancio del Polesine. «Non ci si risponde - dice il segretario della CGIL, Frezzato - che oggi c'è nazionalmente troppa crisi per potersi permettere investimenti nella nostra zona. E' proprio allargando e risanando la base produttiva qui, nella montagna, e poi nel Sud, insomma nelle aree deboli, che si potrà risolvere davvero la crisi del paese, che se ne potranno attenuare gli squilibri».

La proroga di sei mesi della cassa integrazione copre, perciò, per molte aziende, un periodo già passato e c'è il fondato rischio che ad altre proroghe si dovrà ricorrere, perché il governo, malgrado le molte promesse, non è stato in grado di determinare le condizioni per il reinsediamento al lavoro delle maestranze sospese.

Lo sciopero vuol dire anche questo: che è tempo di mettere da parte divisioni e rotture e di affrontare uniti il problema del rilancio del Polesine. «Non ci si risponde - dice il segretario della CGIL, Frezzato - che oggi c'è nazionalmente troppa crisi per potersi permettere investimenti nella nostra zona. E' proprio allargando e risanando la base produttiva qui, nella montagna, e poi nel Sud, insomma nelle aree deboli, che si potrà risolvere davvero la crisi del paese, che se ne potranno attenuare gli squilibri».

Lo sciopero vuol dire anche questo: che è tempo di mettere da parte divisioni e rotture e di affrontare uniti il problema del rilancio del Polesine. «Non ci si risponde - dice il segretario della CGIL, Frezzato - che oggi c'è nazionalmente troppa crisi per potersi permettere investimenti nella nostra zona. E' proprio allargando e risanando la base produttiva qui, nella montagna, e poi nel Sud, insomma nelle aree deboli, che si potrà risolvere davvero la crisi del paese, che se ne potranno attenuare gli squilibri».

Lo sciopero vuol dire anche questo: che è tempo di mettere da parte divisioni e rotture e di affrontare uniti il problema del rilancio del Polesine. «Non ci si risponde - dice il segretario della CGIL, Frezzato - che oggi c'è nazionalmente troppa crisi per potersi permettere investimenti nella nostra zona. E' proprio allargando e risanando la base produttiva qui, nella montagna, e poi nel Sud, insomma nelle aree deboli, che si potrà risolvere davvero la crisi del paese, che se ne potranno attenuare gli squilibri».

Rosanna Cavazzini

Advertisement for Diesus amaro liqueur. The text reads: 'DIESUS ci va piano con l'alcol e forte con le erbe. Diesus è un amaro fatto da sempre con tante erbe salutari in poco alcol. Per questo è un amaro amabile. Amabile anche nel prezzo. Arrivano i piemontesi!' The image shows a bottle of Diesus amaro liqueur with a label that includes the name 'DIESUS' and 'BARBERO'.